

*Alea jacta est.*

La torpediniera di Nazario Sauro balza avanti. Si caccia nel piccolo varco rimasto aperto dell'ostruzione fra l'isoletta di Cosada e Punta Cristo. Scatta in un vortice di spume con tutto lo slancio delle sue macchine e del nostro animo proteso.

Ore 14. — Ecco Capo Compare, tante volte intraveduto negli attacchi notturni, quando ci scaraventava addosso il fascio abbagliante dei suoi proiettori!

Ecco la diga rettilinea, dove sentimmo sgranare i colpi di mitragliatrice contro i quattro animosi, la notte che v'accompagnammo Mario Pellegrini e i suoi compagni... L'entrata principale è sbarrata da ostruzioni foranee, formate di travi di legno con sopra infissi mostruosi spunzoni di ferro, rivolti verso il largo. E' la difesa che gli austriaci inventarono dopo ch'ebbero ripescato i frammenti del « Grillo » e compresero che il « Grillo » camminava anche sulle ostruzioni... Ciò non ha impedito a Raffaele Rossetti e a Raffaele Paolucci di trovare un nuovo congegno atto a superare ogni barriera, a ridersi anche degli spunzoni di ferro inclinati in avanti!

La « 4 P. N. » accosta con sicurezza verso la frattura della diga rettilinea, che serviva alla Marina austriaca per fare entrare ed uscire le piccole imbarcazioni, senza rimuovere le pesanti molteplici complicate barriere metalliche. La prora della nostra torpediniera s'infilava nell'angusta apertura, guardata da guardaporte croati che ci salutano portando le dita al berretto. Non dicono nulla e ci lasciano varcare...

Ore 14. — Entriamo nella baia profonda, inviolabile alle navi italiane fino dal giorno in cui l'Austria vi cacciò l'artiglio a nostra continua minaccia...

La prua di Nazario Sauro taglia ora lo specchio